

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Pietro, voglio dirti qualcosa che non è scritto nel Vangelo, ma che mi sta particolarmente a cuore”.

“Dimmi, Gesù. sono molto curioso di Sapere. Tu non dici mai cose che non siano molto importanti”.

“Da qualche settimana stavo pensando di lasciare la mia casa di Nazareth, per iniziare la mia missione in mezzo alla gente. Capivo con molta chiarezza che era quello il mio compito. La ragione per la quale ero venuto sulla terra.

Avevo, tuttavia, una pena nel cuore. Una sofferenza sorda. Difficile da accettare. Avrei dovuto comunicare la notizia a mia madre. Con lei avevo vissuto trent’anni, caratterizzati da un amore indescrivibile, da una tenerezza che non potevo trovare in nessun’altra persona. Con mia mamma avevamo condiviso la gioia della mia infanzia, i giochi chiassosi per strada, la bellezza di una mensa frugale e semplice, ricca di attenzioni e di amore. Ero diventato ragazzo e lei mi indirizzava, in maniera sempre più sicura, verso la sinagoga. Voleva che imparassi a conoscere la Bibbia, che imparassi la preghiera dei Salmi, che frequentassi i saggi del mio paese che potevano aiutarmi ad incontrare Dio in maniera sempre più sicura.

Condivideva col marito Giuseppe il cammino di tutta la famiglia e quando lui era arrivato al momento della morte, mia mamma ne aveva preso il posto come educatrice attenta e amabile.

Con lei avevo trascorso ore e ore parlando di Dio, mio Padre Amatissimo. Me lo aveva fatto conoscere. Tutti e due ci riempivamo di felicità, quando le nostre conversazioni andavano oltre la sera fino a notte inoltrata. Avevamo imparato a farci tante confidenze. Ci raccontavamo le gioie e le angustie. Il motivo di tanti silenzi. I segni di dolore scritti nei nostri volti. Io e lei era come se fossimo una cosa sola. Una sola vita. Un solo cuore e una sola anima.

Crescendo fino all’adolescenza e alla giovinezza avevo dovuto dirle, talvolta con dispiacere, che io non ero venuto per lei e per Giuseppe. Per assistere i loro anni di anzianità. Ero in quella casa per fare ciò che piaceva a Dio.

Venne il giorno della grande confidenza: “Mamma, devo andare via di casa. Mi aspetta mio Padre-Dio, mi aspettano gli uomini e le donne delle nostre strade, mi aspettano i bambini che giocano pieni di festa, mi aspettano i malati, gli indemoniati e soprattutto i peccatori. Devo andare”.

Fui anche un po’ brusco nel dire queste parole. Le pronunciai d’un fiato per nascondere la mia emozione, la sofferenza, il dolore del distacco.

Lei non nascose i suoi sentimenti. Abbassò la testa meravigliosamente bella e sul suo viso iniziarono a scorrere lacrime sommesse. Non parlava perché il singhiozzo avrebbe offuscato le parole.

Ad un tratto si ricompose nella sua lucentezza regale.

“Figlio mio, Gesù! Ed io resto sola? Con chi potrò confidarmi? Chi potrà accogliere i battiti del mio cuore? Chi rallegrerà questa casa? Chi continuerà l’arte di Giuseppe?”.

Il suo sfogo amoroso si interruppe a questo punto e cadde un silenzio misterioso. Maria era abituata a custodire nel suo cuore tutte le cose incomprensibili che io facevo. Anche questa volta. Si chiuse nella meditazione e nella preghiera. Continuò a parlarmi con i gesti. Si avvicinò. Mi abbracciò. Mi baciò teneramente e tacitamente mi disse: “Figlio mio, Gesù, segui la voce del tuo cuore. Segui la voce di tuo Padre-Dio. Segui la tua strada. Segui il sussulto del tuo amore per il mondo. Inizia la tua strada. Intraprenderai il cammino e non voltarti più indietro. Non ameresti Dio come merita. Dio si ama con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente e con tutte le forze. Sicuramente ti riincontrerò lungo le strade della nostra Palestina, così piccola e familiare.

Sentirò da lontano i tuoi stati d'animo e correrò da te. Sono sicura che condivideremo tanti momenti: alcuni di immenso dolore e altri di gioia irraccontabile. Lascia tutto. Anche me, tua madre, e segui il profumo della volontà di Tuo Padre-Dio. Sarà una gioia indicibile anche per me. Se io piangerò, pensami. Se soffrirai ti penserò. Anzi, sarò presente. Una madre non può non amare allo spasimo il frutto del suo grembo.

Ci sarò sino alla fine. Lo sento stranamente nelle mie viscere. Ci sarò pazza di amore e tenerissima nei pensieri e nei gesti!"

Mi strinse con una dolcezza divina. A lungo. Come se non volesse più sciogliere quel legame spirituale di maternità.

Poi lentamente aprì le sua braccia. Mi diede la sua benedizione e scomparve nella stanza interna della mia casa. Io rimasi davanti alla porta spalancata. Pronto ad uscire. Vedevo, oltre quella soglia, il lamento del mondo. Mia madre era rimasta sola, pregando e piangendo, perché Dio è lode e pianto. Io piangerò con il pianto degli uomini e loderò col loro grido di gioia.

Don Mario Simula